

colari, le approvò con una costituzione del 1° settembre 1741.¹ Un altro Breve stabiliva i particolari per la ripartizione delle diocesi e le tasse che venivano pagate finora al patriarca, in occasione dell'invio degli oli sacri; venne stabilito che le dovute tasse si pagassero in altro tempo, la domenica dopo l'Assunzione di Maria al cielo.² Non mancarono gli scritti contro il delegato pontificio per il sinodo ed essi vennero anzi attribuiti al patriarca maronita e a quello melchita. Benedetto repressè il conflitto col Breve 16 febbraio 1742.³

L'apportatore di queste decisioni era ancora in viaggio di ritorno quando il 13 maggio 1742 morì il patriarca Giuseppe El-Khazen. I prelati che si erano trovati al suo funerale elessero il 15 maggio come suo successore l'arcivescovo di Damasco, Simone Avad e quando questi rifiutò, l'arcivescovo di Arka, Elia Mochasseb. Nell'elezione non si era tenuto alcun conto dell'assenza di due arcivescovi di Cipro e Tiro; risentiti per questo, costoro consacrarono subito due nuovi vescovi e procedettero con loro ad una nuova elezione del patriarca, la quale cadde sull'arcivescovo di Cipro, Tobia El-Khazen. I nominati si rivolsero a Roma, ma Benedetto XIV li dichiarò entrambi eletti invalidamente⁴ e in base alla pienezza dei poteri pontifici e appoggiandosi al diritto canonico orientale nominò come patriarca l'arcivescovo di Damasco Simone Avad.⁵ Il Papa non fece tale passo senza preoccupazioni. Agli inviati dei due pretendenti non se ne diede in Roma alcuna notizia, ma dell'esecuzione delle decisioni papali per il Libano venne incaricato il custode di Terra Santa, il francescano Giacomo da Lucca.⁶ Tuttavia la fedeltà a Roma dei maroniti superò la prova; l'11 ottobre 1743 venne intronizzato Simone Avad e il segretario del delegato pontificio Desiderio da Casabasciana portò con sé a Roma tutta una serie di dichiarazioni di obbedienza.⁷

Ben presto Desiderio dovette intervenire di nuovo come persona di fiducia del Papa e questa volta in Siria. Cinque vescovi avevano contestato al patriarca la sua giurisdizione e nominato un amministratore della potestà patriarcale. Quando entrambe le parti si rivolsero a Roma, Desiderio ebbe l'incarico di ristabi-

¹ Bull. Lux. XVI 44 s.; Dib nel *Diet. de théol. cath.* X 83.

² Dib, ivi 83-123; *Ius. pontif.* III 48; Bull. Lux. XVI 66 s.

³ *Acta* I 103 s.

⁴ Il 13 marzo 1743, Bull. Lux. XVI 146.

⁵ Il 16 marzo 1743, ivi 147.

⁶ A Da Lucca il 16 marzo 1743, ivi 150; ai maroniti nello stesso giorno, ivi 152.

⁷ Cfr. Dib, loc. cit. 85-88. Invio del pallio al patriarca: Breve del 4 agosto 1744, Bull. Lux. XVI 207; elogio dei maroniti: Breve dell'11 agosto 1744, ivi 208 (con Appendice di documenti 208-214).